

04/05/2010

Rassegna stampa

04/05/2010

ATO MESSINA 1

1	Giornale di Sicilia	Rifiuti, i sacchetti lasciati lungo i marciapiedi del centro abitato
		Servizi di Igiene Urbana
2	Gazzetta del Sud	Bando di gara - Ato Me 3 S.p.a.
3	Gazzetta del Sud	Avviata a Fondo De Pasquale l'eliminazione dell'amianto
4	Giornale di Sicilia	Pozzi in Italia, scattano controlli
5	La Repubblica	Raccolta a singhiozzo in periferia torna l'incubo dei roghi ai rifiuti
6	La Repubblica	Un tour di dieci chilometri a vuoto provando a disfarsi di una bottiglia
7	ItaliaOggi	Il Garante privacy: sì alle telecamere nei depositi dei rifiuti
8	Gazzetta del Sud	Compromesso sulla discarica Si torna a Mazzarrà S. Andrea
9	Giornale di Sicilia	Debiti con la discarica, i sindaci a Palermo
10	La Repubblica	L'impossibile raccolta differenziata "campane" strapiene da quattro mesi
11	La Repubblica	Emergenza differenziata, le campane sono strapiene
12	Sole24Ore	Quattro comparti per il Mud
13	Gazzetta del Sud	Forum del centrosinistra Il ritorno dell'opposizione
14	La Repubblica	L'Amia a caccia di compactatori due sponsor propongono l'affitto
15	ItaliaOggi	Per il Sistri vigilanza su misura
		ECONOMIA NAZIONALE
16	Giornale di Sicilia	Finanziaria, aiuti per 140 milioni ad agricoltura, scuola e sanità
17		(pag.2)

AMBIENTE. C'è chi non rispetta le regole per il deposito della spazzatura nei luoghi che sono stati stabiliti dal Comune

Rifiuti, i sacchetti lasciati lungo i marciapiedi del centro abitato

Per il servizio "porta a porta", devono essere posti in prossimità delle abitazioni

Il sindaco Bruno Mancuso: «I cittadini devono abituarsi a conferire negli orari prestabiliti. Chiederò alla polizia municipale un controllo capillare e severità».
Cinzia Scaglione

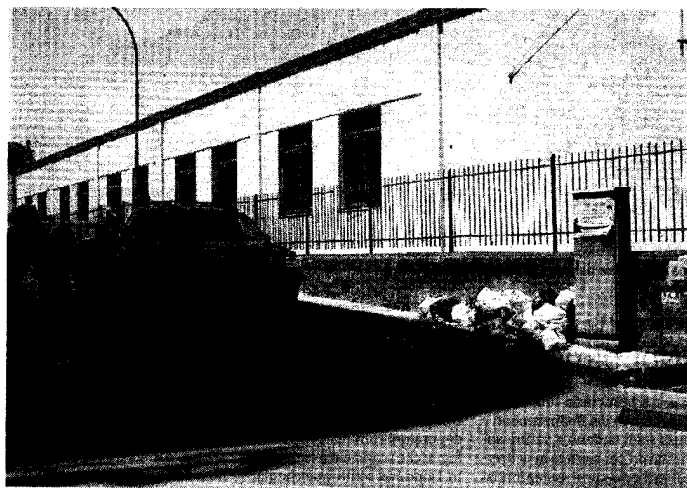
●●● Cumuli di rifiuti continuano ancora a vedersi sui marciapiedi di alcune strade del centro urbano. Colpa degli utenti che non rispettano gli orari di conferimento? Ricordiamo che, in base alla vigente ordinanza sindacale, emessa nell'ambito del servizio di raccolta differenziata con modalità "porta a porta", i sacchetti devono essere esposti in prossimità delle proprie abitazioni, nei giorni indicati per singola tipologia di rifiuto, a partire dalle 19 e in ogni caso entro le 6.30.

Coloro che, per motivi vari, non possono attenersi al calendario hanno l'opzione di portare i rifiuti presso il CCR (Centro di raccolta comunale), in località Rosmarino, tutti i giorni, dalle 14 alle 18.

"I cittadini devono abituarsi a conferire negli orari prestabiliti - dichiara il sindaco Bruno Mancuso - chiederò ai vigili urbani un controllo capillare e severità. E nello stesso tempo, solleciterò la ditta ad essere più puntuale con il servizio. E' importante anche ai fini dell'avvicinarsi della stagione estiva". "E' un problema fatto rilevare molto bene dal comune di Sant'Agata - sottolinea il presidente dell'Ato Me 1, Francesco Librizzi - dovuto al mancato o non corretto conferimento dei rifiu-

ti da parte dei cittadini. Il comune ha messo in moto una macchina di controlli. E' chiaro che il servizio non è puntuale al cento per cento. Noi effettuiamo contestazioni giornaliere all'Ati che gestisce i servizi. Ma, dall'altro lato, i cittadini devono fare la propria parte nel rispettare i conferimenti e il gestore deve migliorare la raccolta". Intanto, per quanto riguarda il saldo dei debiti pregressi maturati dall'Ato Me 1 nei confronti della Nebrodi Ambiente (società consorzio aggiudicataria della gara di appalto), è stata rinegoziata la data di scadenza del 30 aprile, termine essenziale di pagamento previsto nella precedente transazione (siglata lo scorso anno) e che prevedeva, appunto, il pagamento di due milioni di euro entro questa data. "Erano stati effettuati pagamenti per un milione e 63 mila euro - spiega Librizzi - siamo riusciti ad ottenere, dopo vari giorni di trattative con la ditta, una pro-

roga a questo pagamento essenziale, posticipando una tranche al 17 maggio e la rimanente al 31 maggio. In maniera da non inficiare la raccolta in questo periodo. Avrebbero potuto di nuovo usarlo come termine essenziale per la risoluzione del contratto". Gli stipendi sono stati corrisposti ai lavoratori? "E' un rapporto che riguarda operatori e ditta. Devono percepire il mese di marzo. Noi stiamo effettuando i pagamenti all'Ati e man mano che quest'ultima incasserà pagherà i dipendenti". Infine, l'Ato Me 1 sta cercando di ottenere, da circa una settimana, di poter scaricare nell'invaso di Mazzarrà Sant'Andrea (trovando un accordo in riferimento al debito contratto nel 2009). Al momento, i rifiuti vengono ancora conferiti nella discarica di Motta Santa Anastasia, nei pressi di Catania, con conseguente aggravio dei costi. (CISC)



Sacchetti d'immondizia su un marciapiedi di via San Martino

ATO ME 3 S.p.A.**Estratto avviso di gara procedura
aperta appalto fornitura**

Codice identificativo della procedura
(CIG): **[0456443CAA]**

ENTE APPALTANTE: ATO ME 3
S.p.A.;

Fornitura con posa chiavi in mano
delle "Opere elettromeccaniche com-
prensive dell'impianto elettrico di ser-
vizio" da realizzarsi presso l'impianto
per la selezione della frazione secca
riciclabile dei rifiuti solidi urbani al
servizio dell'A.T.O. ME 3.

L'importo della fornitura è di euro
1.398.280,00 (euro unmilionetrecen-
tonovantottomiladuecentootanta/00)
IVA esclusa.

Termine di presentazione delle offer-
te: giorno 30/6/2010 - ore 12, presso
i locali dell'Ente Appaltante - ATO ME
3 S.p.A. - Via Cavalieri della Stella,
21 - 98122 Messina,
CPV 42914000-6 (impianti di riciclag-
gio);

Procedura aperta da esperirsi ai
sensi dell'art. 55 del D. Lgs. n. 163
del 12/4/2006 e s.m.i.

L'aggiudicazione sarà effettuata con
il criterio dell'offerta economicamente
più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83.

Le modalità di partecipazione sono
precisate nel Bando di Gara e nel
Disciplinare di Gara.

Il bando di gara è stato pubblicato
nella Gazzetta Ufficiale delle Comu-
nità Europee del 21/4/2010 - n.
2010/S 77-114895.

Per informazioni rivolgersi presso:
R.U.P. ing. Benedetto Alberti - ATO ME
3 S.p.A., Via Cavalieri della Stella, 21
- 98122 Messina, tel. 0903710661 -
fax 09047597 - e-mail: ing.alberti@ato-
me3.it - web: www.atome3.it;

IL RESPONSABILE UNICO
DEL PROCEDIMENTO
(Ing. **Benedetto Alberti**)

Entro l'inizio della settimana prossima si partirà a Maregrossso **Avviata a Fondo De Pasquale l'eliminazione dell'amianto**

Si va avanti a spron battuto su più fronti: da fondo De Pasquale a Maregrossso, dai torrenti alle spiagge. Tra ruspe in azione e procedure che si vanno snellendo per superare l'ostacolo più delicato, l'eliminazione e lo smaltimento dell'amianto. Finalmente si muove qualcosa nel rione limitrofo al viale Giostra. Dopo la conferenza dei servizi del 20 aprile scorso, infatti, ieri mattina sono partiti gli interventi programmati per l'eliminazione dell'amianto sui manufatti di fondo De Pasquale, presenti gli assessori al Risanamen-

to, Pippo Rao, e alle Manutenzioni, Pippo Isgrò. La ditta incaricata da Messinambiente, del geom. Gemelli, non è stata la sola ad entrare in azione. Alle operazioni hanno partecipato anche i tecnici dell'Enel che hanno provveduto a staccare le utenze elettriche negli stabili da demolire, insieme ai tecnici del Comune e dell'Iacp e agli agenti della Polizia Municipale. «Tra giovedì e venerdì - afferma Isgrò - l'operazione dovrebbe concludersi, a quel punto potremo partire con la fase delle demolizioni».

Va sbloccandosi anche l'iter che porterà all'eliminazione di

grosse quantità di amianto a Maregrossso. Ieri il curatore della Giano Ambiente ha dato il nulla osta per il nuovo affidamento ad altra ditta: entro due-tre giorni verrà firmato il nuovo contratto e, se i tempi verranno rispettati, tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima dovrebbero essere avviate le operazioni sul campo. Procedure più lunghe, invece, si prevedono per le cassette basse di Paradiso: esiste un progetto di massima offerto al Comune dal comitato del borgo marinaro. Dovrà essere valutato e reso ese-

cutivo per poi redigere un regolamento e dare corso ad un bando.

Una novità importante si registra sul fronte torrenti. Ieri l'Arpa ha autorizzato il Comune ad abbancare gli inerti provenienti dalla pulizia del torrente Fallica nelle foci dei torrenti Belardi e Santo Stefano. «La stessa procedura - spiega Isgrò - l'abbiamo richiesta anche per gli altri torrenti e siamo in attesa di notizie». Prosegue, infine, la pulizia delle spiagge avviata nelle scorse settimane. ◀ (s.c.)

AMBIENTE A RISCHIO. Scajola ordina sopralluoghi anche nel Siracusano

Pozzi in Italia, scattano controlli

ROMA

*** Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha disposto controlli urgenti sui pozzi petroliferi nel mare italiano, dopo l'incidente alla piattaforma della Bp nel Golfo del Messico.

«Premesso che nessuna attività del genere è in corso nè è autorizzata in Italia e che incidenti simili non si sono mai verificati in 50 anni di attività nei mari italiani», dice una nota, il ministro Scajola ha deciso alcune misure per «rassicurare l'opinione pubblica» tra cui la convocazione, per il

5 maggio, di Eni ed Edison, la sospensione di ogni eventuale nuova autorizzazione alla perforazione di nuovi pozzi di ricerca di petrolio in mare fino alla conclusione di specifici accertamenti e inoltre sopralluoghi nei giorni 6 e 7 maggio 2010 presso i 3 soli impianti di produzione di petrolio operanti nei mari italiani.

I tre impianti in mare che saranno controllati si trovano nel Canale di Sicilia e nel Medio Adriatico. Si tratta di Vega A (a largo delle coste di Siracusa), di Rospo Mare (di fronte al Molise) e di Sarago (di

fronte alle Marche). I tre impianti, costituiti da varie piattaforme, fanno tutti capo alla Edison.

«Il gravissimo incidente occorso alla British Petroleum - spiega la nota del ministero - ha destato un vivo allarme anche in Italia». La convocazione del 5 maggio al ministero riguarda i sistemi di sicurezza ed emergenza di tutte e 155 le piattaforme offshore (quindi comprese anche quelle che producono gas, vale a dire la stragrande maggioranza) presenti nei mari italiani: in 99 casi l'operatore è l'Eni, mentre in 16 è Edison.

Sos dalle circoscrizioni. Tra Mondello e lo Zen si moltiplicano le discariche abusive. Disagi nei mercati storici

Raccolta a singhiozzo in periferia torna l'incubo dei roghi ai rifiuti

CONTINUANO i disagi in città per l'emergenza rifiuti. Ci sono problemi nella raccolta soprattutto nelle borgate e nei quartieri periferici. E proliferano le discariche abusive. Da Mondello, il presidente della settima circoscrizione, Pietro Gottuso, lancia un sos. «Ci sono ancora cumuli di rifiuti e materiale ingombrante sia a Mondello che a Partanna — spiega — l'Amia non si occupa più di alcuni siti e il Comune non ha ancora affidato il servizio di bonifica in appalto a privati». I punti più critici sono in via Chirone, in via Antigone, in via Ciane, via Giunone, via Niobe, via Euridice anche con ingombranti. In via San Nicola allo Zen c'è una discarica a cielo aperto che ha invaso un terreno privato. La stessa situazione desolante in via Lanza di Scalea e in via Fabio Besta. In via Oreto, corso

dei Mille, via Messina Marine, via Sperone, via Kolbe, via Torrelunga, la raccolta dei rifiuti è stata interrotta per tutto il weekend.

«Non sappiamo più che fare

— spiega Paolo Serio, presidente della seconda circoscrizione, che abbraccia tutte le strade più trascurate dai mezzi dell'ex municipalizzata — il fine settimana siamo sommersi dall'immondizia e ci vogliono più giorni per recuperare gli aratri».

Anche i mercati storici che sono rimasti aperti per il ponte dell'1 maggio, si sono risvegliati ieri mattina tra i rifiuti. L'Amia è riuscita a ripulire i quartieri Falsomiele e Bonagia e molte strade e piazze del centro: via Papireto, piazza Ignazio Florio, piazza Amendola, via Roma, Arenella, piazza Magione, via dello Spasimo, piazza

Marina. Con l'emergenza, si moltiplicano i roghi ai cassonetti e i vigili del fuoco sono costretti a intervenire sempre più spesso soprattutto nelle periferie.

Nella notte tra domenica e ieri, sono stati incendiati diversi cassonetti stracolmi. A Boccadifalco è stata data alle fiamme una piccola discarica abusiva. Rifiuti in fiamme anche in via Antonio Ugo e in via Pacini.

Pure la polizia è dovuta intervenire in via Case Rocca, dove sono stati totalmente distrutti da un incendio due contenitori dell'Amia. In via Pandolfini, vigili del fuoco e polizia sono dovuti intervenire a spegnere un incendio di sterpaglie e rifiuti in una vasta zona di campagna che costeggia la strada.

i.n.

Un tour di dieci chilometri a vuoto provando a disfarsi di una bottiglia

Pochi contenitori e tutti pieni nel quadrilatero del centro

DARIO PRESTIGIACOMO

QUANDO, dopo duecento metri, vediamo un primo blocco di cassonetti per la raccolta differenziata, pensiamo che la fortuna sia dalla nostra. Scopriremo solo più tardi e solo dopo aver percorso quasi dieci chilometri, che gettare un sacchetto pieno di bottiglie di vetro nell'apposito contenitore è una vera e propria impresa. Almeno nel centro di Palermo.

Alla stessa conclusione, del resto, sono giunti da tempo i residenti che ieri pomeriggio abbiamo incontrato nel nostro giro, partito dal cuore del salotto buono della città, in via Principe di Belmonte. Con tre sacchetti della spazzatura in mano (uno pieno di carta, uno di plastica e uno di vetro), ci siamo messi nei panni di un cittadino alle prese con la raccolta differenziata in una delle tante zone dove non è ancora partito il progetto porta a porta di "Palermo differenzia". Scoprendo che, al di là del caso estremo del vetro, anche per gettare carta, cartone e plastica bisogna armarsi di pazienza e di tanto senso civico.

Già, perché i cassonetti per la differenziata sono pochi e quei pochi sono per lo più stracolmi.

«Io cerco di fare la cittadina esemplare, ma non sa che fatica», dice una signora incontrata in piazza Florio, prima tappa del nostro percorso. Qui, tra una decina di bidoni a scomparsa e vecchi contenitori, ci sono appena due cassonetti per la differenziata: uno per la plastica e uno per la carta. «Quello della carta lo hanno messo solo due giorni fa — dice ancora la signora — L'anno scorso ce n'era uno, ma lo hanno bruciato. Con la plastica non va me-

glio, visto che il cassonetto è sempre strapieno e devo tenere i sacchetti a casa per una settimana. Per il vetro, invece, non so proprio dove andare».

In effetti, girando per la zona compresa tra via Emerico Amari e via Cavour (un quadrilatero di quasi 200 mila metri quadri), di un cassonetto per il vetro non si vede neanche l'ombra. Un signore ci manda in via La Masa («C'è una scuola, dovrebbero esserci tutti e tre», dice): in realtà, troviamo altri due contenitori semi vuoti (plastica e carta), attorno ai quali si è formata una piccola discarica. «Li hanno svuotati ieri, ma hanno lasciato il resto per terra», spiega Antonio Barcellona, che ha una bottega di falegnameria proprio davanti ai cassonetti e un frigorifero esposto fuori da un mese, in attesa dell'Amia.

Dopo tre chilometri e mezzo di cammino e con in mano il nostro sacchetto del vetro (gli altri due li abbiamo gettati nei cassonetti di piazza Florio), troviamo finalmente un contenitore per il vetro: è in via Amari, davanti alla Camera di commercio. Ma è stracolmo e riusciamo appena a infilare una bottiglia per la salsa, mentre tutto intorno, nonostante ci sia il cassonetto apposito, si è formato un cumulo di cartoni e spazzatura varia. «È sempre così — lamenta il titolare del vicino bar, Salvatore Renda — È una vergogna: questo è il punto di partenza dei turisti. Che immagine diamo?».

Con il nostro sacchetto del vetro sempre pieno, decidiamo allora di spostarci in un'altra zona, quella compresa tra via Dante, via Goethe, via Volturno e via Ruggiero Settimo. Attraversiamo piazza Sturzo e un primo tratto di via

Dante senza successo. Giriamo per via Principedi Villafranca, dove troviamo i cassonetti per carta e plastica (entrambi semi vuoti) circondati da un'altra piccola discarica a cielo aperto: un cliché che si ripeterà ancora. A piazza Amendola, finalmente, ci imbattiamo in due contenitori per il vetro. Il primo, piantato saldamente al terreno, è di un privato, La Vetro Sud di Termini Imerese, ma è sigillato. Il secondo è dell'Amia, ma è talmente pieno che non riusciamo a gettare neppure una bottiglia. «Io la farei pure la raccolta differenziata, ma vede anche lei che è impossibile — dice il titolare del vicino Cafè Plaza, Marcello Barabbiro — Pensi che tempo fa venne Palermo Ambiente a propormi di partecipare a un progetto sperimentale per la differenziata porta a porta (quello del 2008, ndr). Io m'iscrissi contento, ma non ne seppi più nulla». Al suo fianco, un residente si lamenta: «Nel mio palazzo, per questo stesso progetto, hanno portato due bidoni, ma da quattro mesi nessuno li viene più a svuotare».

E così, l'unica alternativa è quella di rimettersi in cammino: via Houel, via Goethe, via Turrisi, via Volturno, con deviazioni in via Tunisi e via Tripoli, fino a via Mariano Stabile. Altri tre chilometri di percorso per imbatterci in appena due cassonetti per il vetro, entrambi stracolmi. Alla fine, dopo dieci chilometri percorsi complessivamente, non ci resta che tornare a casa. Con il nostro sacchetto di vetro in mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Garante privacy: sì alle telecamere nei depositi dei rifiuti

Videosorveglianza lecita in tutte le aree preposte al deposito di rifiuti urbani se finalizzata al rilevamento di illeciti. Ad allargare il novero delle attività sottoponibili a controllo via telecamere è il Garante della privacy, che con la nuova deliberazione generale in materia di videosorveglianza dell'8 aprile 2010 ha rimosso il limite stabilito dalla stessa Authority con il provvedimento 29 aprile nel 2004, che limitava il videocontrollo all'abbandono di rifiuti urbani in aree non consentite. La nuova delibera (in G.U. del 29 aprile 2010 n. 99) sostituisce l'omonimo e citato provvedimento del

2004, riformulando tutte le regole per la videosorveglianza sui depositi dei rifiuti. In base al nuovo provvedimento del 2010 l'occhio elettronico potrà vigilare in due precisi contesti. Secondo il tenore del provvedimento 2010 la videosorveglianza potrà infatti essere utilizzata per monitorare il rispetto delle disposizioni su modalità, tipologia e orario di deposito dei rifiuti la cui violazione è sanzionata amministrativamente, sempre che risultino inefficaci o inattuabili altre misure di controllo.

Vincenzo Dragani

—© Riproduzione riservata—

Barcellona Da oggi dovrebbe riprendere la raccolta dei rifiuti nei 38 comuni dell'Ato2

Compromesso sulla discarica

Si torna a Mazzarrà S. Andrea

I sindaci si impegnano a pagare solo il cinque per cento del pregresso

Leonardo Orlando
BARCELLONA

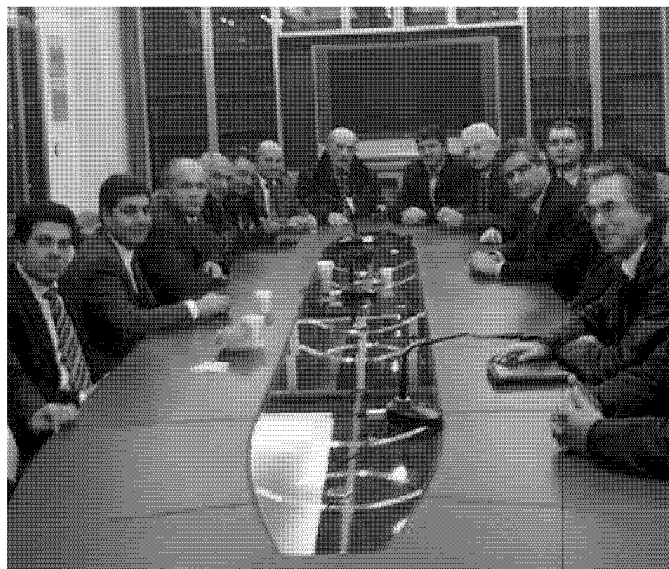
TirrenoAmbiente ha riaperto nella tarda mattinata di ieri i cancelli della discarica di Mazzarrà. Scongiurata una nuova crisi igienico sanitaria. I Comuni si sono infatti impegnati a versare nei prossimi giorni a TirrenoAmbiente, con fondi propri prelevati dai rispettivi bilanci comunali, 1 milione e 200 mila euro, pari al 5 per cento del debito che ammonta a 27 milione e 400 mila euro.

Ogni Comune pagherà le quote in percentuale alla propria partecipazione azionaria nell'Ato Me 2. La decisione di riaprire l'invaso agli automezzi dell'Ato Me 2 è stata presa mentre a Palazzo Longano era in corso il confronto - a volte aspro - tra i sindaci dei 38 Comuni e l'amministratore delegato di TirrenoAmbiente Pino Innocenti, accompagnato dal presidente della stessa società il farmacista di Mazzarrà, Francesco Cannone. L'argomento su cui si sono confrontati Comuni e presidente Ato da una parte e TirrenoAmbiente dall'altra, verteva sul debito di 27 milioni e 400 mila euro vantato dalla società mista che in questi anni ha permesso agli automezzi dell'Ato di conferire i rifiuti in discarica. La vertenza con la società proprietaria dell'unica discarica della provincia di Messina si è sbloccata nella tarda mattinata quando nell'aula consiliare del municipio di Barcel-

lona è stata raggiunta una intesa di massima, peraltro a maggioranza, che prevede, appunto, un acconto del 5 per cento del debito con il quale verrebbe garantito il conferimento quotidiano per il tempo necessario affinché gli stessi Comuni si attivino per accedere ai fondi messi a disposizione dalla Regione con la nuova Finanziaria. Già domani il sindaco di Barcellona Candeloro Nania, assieme ad una delegazione di colleghi, tenterà di stabilire un contatto con il Ragioniere generale della Regione siciliana Vincenzo Emanuele il quale dovrebbe indicare ai Comuni il percorso più rapido per ottenere i fondi previsti in Finanziaria per pagare i debiti degli Ato. Si tratta del fondo di rotazione di 500 milioni di euro che la Regione ha stanziato - attraverso il sistema bancario, per pagare i debiti. Le somme erogate, su cui la Regione pagherà solo parte degli interessi, dovranno essere restituite dagli stessi Comuni con un piano di ammortamento di 20 anni. Insomma, i cittadini pagheranno anche per questa brutta storia. Ieri pomeriggio nella sede dell'Ato Me 2 si è aperto il tavolo tecnico per stilare l'accordo tra Comuni e TirrenoAmbiente. Accordo che dovrà essere sottoscritto tra le parti a garanzia dell'impegno preso dai sindaci. Alla riunione tecnica che si è protratta fino a tarda sera, hanno partecipato il presidente dell'Ato

ing. Salvatore Re, delegato dai sindaci e l'amministratore della spa che gestisce la discarica, Pino Innocenti. Al confronto ha partecipato - è stato detto come consulente tecnico delle parti - il direttore dell'agenzia locale dell'Unicredit, banca utilizzata dall'Ato. Il presidente Re già in serata ha manifestato le prime perplessità in quanto l'art. 45 della nuova legge Finanziaria regionale che prevede lo stanziamento dei fondi per 500 milioni di euro «è di difficile interpretazione. Infatti - sostiene l'ing. Salvatore Re - non è chiaro come e con quali modalità la Regione eroghi i fondi richiesti. Abbiamo avuto l'impressione

che questa operazione sia delegata alle banche che erogherebbero direttamente i soldi richiesti. Appare urgente e necessario chiedere un chiarimento immediato al Ragioniere generale della Regione il quale dovrà indicarci il percorso da seguire per ottenere le anticipazioni». Alla fine della serata il confronto tecnico tra Ato e TirrenoAmbiente, al quale ha partecipato di il direttore dell'Unicredit, non ha prodotto il documento della transazione tra Comuni e società mista. Forse prima che in Ragioneria generale, Nania dovrebbe definire ogni cosa in sede politica, con l'assessore regionale Russo. ◀



Nuova missione a Palermo dei sindaci per utilizzare i fondi della Finanziaria

ATO MESSINA 2

Debiti con la discarica, i sindaci a Palermo

●●● Si fa sempre più frenetico il tentativo dei sindaci dell'Ato Messina2 di evitare la chiusura della discarica di Mazzarrà ed il conseguente blocco della raccolta dei rifiuti.

Ieri mattina si è tenuto un faccia a faccia tra i rappresentanti dei 38 comuni della società d'ambito e i vertici di Tirrenoambiente, che gestisce la discarica di contrada Zuppà. L'obiettivo era quello di trovare un punto d'incontro tra la richiesta dalla società guidata dall'amministratore Giuseppe Innocenti, che ha vincolato l'apertura dei cancelli del sito al pagamento del 20 per cento dei 27 milioni di debito vantati nei confronti dell'Ato Me2, e l'impossibilità dei comuni di avere immediatamente disponibile la somma richiesta, che supera di poco i 5 milioni di euro. Alla fine dell'incontro, che si è tenuto nell'aula consiliare di Palazzo Longano, le parti hanno dato mandato al consiglio di amministrazione dell'Ato di predisporre un documento con cui si tracciano le modalità ed i tempi per il pagamento della somma richiesta dalla Tirrenoambiente. Il testo sarà sottoscritto dai sindaci e presentato domani a Palermo all'incontro con il ragioniere generale della Regione per chiedere il sostegno economico per far fronte all'impegno con la società che gestisce la discarica di Mazzarrà. Per il pagamento della spesa corrente, saranno invece i sindaci a coprire i costi con i fondi presenti in bilancio. (*FLGU*)

Palermo Ambiente controlla dall'inizio dell'anno il lavoro dell'Amia e di Essemme: risultati negativi

L'impossibile raccolta differenziata "campane" strapiene da quattro mesi

LE CAMPANE per la raccolta differenziata? Quasi sempre colme. Palermo Ambiente, la società comunale liquidata e ricapitalizzata nel giro di due stagioni, che monitora il lavoro di Amia e Amia Essemme, dal 1° gennaio al 20 aprile ha controllato 6.317 contenitori per la raccolta differenziata: il 44 per cento, al momento del controllo, era inutilizzabile perché stracolmo. Il vero nodo è la raccolta della carta: quasi la metà delle campane monitorate dagli operatori, il 48,7 per cento, erano piene. Su 2.707 controlli, ben 1.321 campane erano colme. Non va meglio con la raccolta della plastica: non hanno superato l'esame 936 campane, il 44,4 per cento dei contenitori monitorati, che al momento del

sopralluogo erano pienissimi.

I controlli sul vetro hanno dato un risultato più incoraggiante: erano piene 538 campane, il 35 per cento di quelle controllate. Quella della raccolta differenziata in città è una nota dolente: più di un cittadino ha segnalato la scomparsa delle campane dal proprio quartiere.

Palermo Ambiente, da gennaio ad aprile, ha controllato anche la raccolta ordinaria. Con un risultato migliore rispetto alla differenziata: gli operatori hanno segnalato 2.274 cassonetti pieni su un totale di 8.084 controlli: il 28 per cento.

L'attività di monitoraggio è stata anche su Amia Essemme, dallo spazzamento delle strade alla pulizia delle caditoie. Per

quanto riguarda il lavoro degli spazzini, Palermo Ambiente ha controllato 5.560 strade: la maggior parte, 4.310, erano «sufficientemente» pulite. Le altre 1.250, invece, non erano state spazzate.

E le caditoie stradali, quelle che a ogni acquazzone, con le strade che si allagano, finiscono sotto accusa? Gli operatori della società comunale ne hanno controllate 40.229. Ventottomila, al momento del controllo, sono state trovate libere, 11.773 invece erano invece ostruite: 5.403 solo parzialmente, le altre del tutto. Tra queste, 851 sono state trovate ricoperte di bitume.

sa. s.

risultati del monitoraggio dei contenitori per vetro, carta e plastica

Emergenza differenziata, le campane sono strapiene



Una campana per la raccolta del vetro ormai colma di bottiglie

DIECI CHILOMETRI PER SBARAZZARSI DI UNA BOTTIGLIA

UN'ORDINANZA di protezione civile per scongiurare la saturazione di Bellolampo. La mossa che consente una deroga al pretrattamento dei rifiuti è stata concordata durante il vertice con Bertolaso. Ma è anche la penuria di com-

pattatori a costituire l'emergenza che manda in tilt il sistema di raccolta. Due privati si sono fatti avanti proponendo due camion in affitto dietro sponsorizzazione. Mentre rimane aperta la questione dei mezzi dell'Ato Simeto. Palermo Ambien-

te, intanto, ha censito le campane della differenziata: 4 su 10 sono colme. Il nostro cronista ha percorso 10 chilometri in centro senza riuscire a disfarsi di una bottiglia.

NAPOLI, PRESTIGIACOMO E SCARAFIA
ALLE PAGINE VI E VII

Ambiente. Dopo il varo del dl di proroga al 30 giugno e del provvedimento sul prospetto

Quattro comparti per il Mud

Gli obblighi si articolano in base alle tipologie di imprese

Paola Ficco

Un nuovo Mud si articola su quattro capitoli per tipologie differenti di operatori. Il Consiglio dei ministri di venerdì 30 aprile ha, infatti, approvato il decreto legge con la proroga per la presentazione del Mud 2010, spostando di due mesi, al 30 giugno, il termine che originariamente scadeva il giorno dell'approvazione del provvedimento governativo. Una proroga arrivata, quindi, al fotofinish, cioè proprio quel 30 aprile previsto dalla legge 70/1994 per dichiarare i rifiuti prodotti e gestiti nel 2009.

Il provvedimento è atteso a breve (forse già in queste ore) in «Gazzetta Ufficiale». Sulla Gazzetta del 28 aprile, invece, è già stato pubblicato il Mud da usare per la dichiarazione 2010 (Dpcm 27 aprile 2010), ma carente di alcune schede (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 aprile). Si tratta di un nuovo Mud, che sostituisce in toto il «modello lunare» contenuto nel Dpcm 2 dicembre 2008, ovvero quella di-

chiarazione la cui operatività - se non fosse stata decisa la proroga del Mud cartaceo - sarebbe stata limitata a quest'anno e al primo semestre del prossimo. Questo è, dunque, il nuovo modello che i circa 600.000 soggetti obbligati dovranno usare entro il 30 giugno. Il Dl varato venerdì, comunque, fa salve le dichiarazioni già rese con il Dpcm del 2008. Il nuovo modello è una sorta di «collage» tra Mud 2002 e Mud 2008. E i produttori di rifiuti potranno continuare a inviare i dati su carta.

Tutto a posto, dunque? A ben guardare i problemi non sono stati tutti risolti: infatti, sulla Gazzetta ufficiale del 30 aprile è stato pubblicato un comunicato del ministero dell'Ambiente per aggiungere e sostituire alcune schede a quanto pubblicato sulla Gazzetta del 28 aprile. Questa comunicazione del ministero, però, ha un unico destinatario (la presidenza del Consiglio) e non può modificare il Dpcm 27 aprile 2010. Pertanto, fino a quando in Gazzetta non com-

parirà una «errata corrige», il modello non sarà completo e non potrà essere usato.

Resta un altro problema: il Dpcm 27 aprile 2010 è un regolamento o no? Nel primo caso entrerà in vigore il 13 maggio, nel secondo è già entrato in vigore il 28 aprile. Due scuole di pensiero e ancora incertezze, mentre il rischio sanzioni non è definitivamente allontanato.

Nell'attesa dell'inevitabile pubblicazione della «errata corrige» in Gazzetta e che i modelli davvero ricalchino quelli del 2002 (come a una prima lettura parrebbe e come, almeno, assicurato dal ministero dell'Ambiente), si può osservare che il nuovo Mud è articolato in quattro capitoli:

- il capitolo 1 riguarda obblighi e soggetti previsti agli articoli 189 e 220 del decreto legislativo 152/2006 e i gestori di impianti di trattamento e recupero dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) disciplinati all'articolo 9, comma 4 del decreto legislativo 151/2005;
- il capitolo 2 riguarda obblighi

e soggetti che effettuano raccolta, trasporto, trattamento e recupero dei veicoli fuori uso (articolo 11, comma 3, decreto legislativo 209/2003);

■ il capitolo 3 riguarda gli obblighi e i soggetti disciplinati all'articolo 13, commi 6 e 7 del decreto 151, iscritti al Registro nazionale dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee). I dati vanno trasmessi collegandosi al sito www.registroaee.it;

■ il capitolo 4 riguarda gli obblighi e i soggetti del regolamento (CE) 166/2006 sulle emissioni in atmosfera. I dati vanno trasmessi collegandosi al sito www.eprtr.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Il decreto legge fa salve le denunce che sono state già presentate con il modello 2008

L'intervento d'urgenza

Pubblichiamo il testo del decreto legge in materia ambientale approvato venerdì dal Consiglio dei ministri.

ARTICOLO 1

Differimento di termini

1. Le dichiarazioni di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, per le quali i soggetti tenuti, con riferimento all'anno 2009, si avvalgono del modello unico di dichiarazione ambientale aggiornato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della medesima legge con decreto del presidente del Consiglio dei ministri in data 27 aprile 2010, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 98 del 28 aprile 2010, possono essere presentate fino al 30 giugno 2010. Sono fatte salve le dichiarazioni presentate, con riferimento all'anno 2009, avvalendosi del modello allegato al decreto del presidente del Consiglio dei ministri in data 2 dicembre 2008, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 354 del 17 dicembre 2008.

2. Per l'anno 2010, il termine di cui all'ar-

ticolo 55 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni, per il versamento dei premi assicurativi da parte delle imprese di autotrasporto di merci in conto terzi, è fissato al 16 giugno. Non si applicano sanzioni a carico delle imprese che, nelle more dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non hanno provveduto al pagamento dei premi assicurativi di cui al primo periodo entro il termine del 16 giugno 2010, ovvero hanno corrisposto somme inferiori a quelle dovute e, pertanto, sono considerate in regola ai fini degli obblighi assicurativi.

ARTICOLO 2

Misure urgenti in materia di emissioni di CO₂

1. Per le installazioni sottoposte alla direttiva 2002/87/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che non hanno ricevuto quote di emissione di CO₂ a titolo gratuito a causa dell'esaurimento della riserva per i nuovi

entranti, il Comitato di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, e successive modificazioni, determina il numero di quote di CO₂ spettanti a titolo gratuito agli operatori di impianti o parti di impianto, riconosciuti come «nuovi entranti» ai sensi dell'articolo 3, comma 1, letteram), del decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, e ne dà comunicazione agli aventi diritto e all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

2. L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas definisce i crediti spettanti agli aventi diritto sulla base della quantità di quote comunicate ai sensi del comma 1 e con riferimento all'andamento dei prezzi delle quote sui mercati europei. Le partite economiche da rimborsare sono determinate entro il 31 marzo di ciascun anno, con riferimento alle quote di spettanza degli aventi diritto per l'anno solare precedente. Per le quote spettanti ai nuovi entranti per il 2009, le partite economiche devono essere determinate entro 90 giorni dalla data di entrata in

vigore del presente decreto.

3. I crediti di cui al comma 2, comprensivi degli interessi maturati, sono liquidati agli aventi diritto nei limiti dei proventi della vendita all'asta delle quote di CO₂ di cui all'articolo 10 della citata direttiva 2003/87/Ce, come modificata dalla direttiva 2009/29/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, entro 90 giorni dal versamento dei suddetti proventi senza aggravii per l'utenza elettrica e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In attuazione del principio di invarianza degli oneri a carico dell'utenza elettrica, sono abrogati i commi 18 e 19 dell'articolo 27 della legge 23 luglio 2009, n. 99.

ARTICOLO 3

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Barcellona Come reagire davanti a una città in ginocchio

Forum del centrosinistra Il ritorno dell'opposizione

BARCELLONA. Nasce, costituito da sei formazioni politiche, il Forum del Centro sinistra di Barcellona con l'obiettivo di creare l'alternativa all'attuale compagine amministrativa di centro destra che da otto anni governa Palazzo Longano. Le ragioni della costituzione del Forum sono state spiegate ieri mattina in una conferenza congiunta organizzata dai partiti e dai movimenti dell'area di Centro sinistra, da Rifondazione comunista al Partito democratico svoltasi nell'auditorium del Monte di pietà. A tenere a battesimo l'iniziativa è stato il preside Carmelo Monforte, coordinatore locale dell'Italia dei Valori che nel suo intervento ha tentato di rilanciare l'azione di opposizione di un Centrosinistra che negli ultimi periodi ha vissuto travagli interni e persino lacerazioni. Alla conferenza di presentazione hanno partecipato, oltre all'Idv con Carmelo Monforte, il Pd con il consigliere comunale Mario Presti e tanti volti nuovi dei movimenti politici che stanno a sinistra: Antonino Novelli per Sinistra ed ecologia, Carmelo Ingegnere Ju-

nior per Rifondazione comunista, Giuseppe Ravidà per il movimento Città aperta, Gino Caruso e Felice Mancuso per Socialisti Barcellona. Ai partiti e movimenti si è anche aggiunta la Cgil con il segretario Salvatore Chiofalo. Il progetto politico prevede di affrontare da qui alla prossima scadenza elettorale le gravi problematiche che attanagliano la popolazione locale afflitta dal dramma della disoccupazione e dalla fuga dei giovani disoccupati. «Il Centro sinistra c'è – ha esordito il preside Monforte – e siamo pronti ad una battaglia perché la città è diventata non più vivibile. Sono scomparsi importanti servizi pubblici, dall'Enel alla Sicilgas e adesso toccherà alla Serit e all'Agenzia delle entrate, per non parlare poi dei servizi ospedalieri ormai soppressi. La situazione di Barcellona è esplosiva e ci siamo accorti che la città è considerata da tutti di seconda categoria anche nei servizi igienici erogati dall'Ato, dove la nostra città è quella che contribuisce con maggiori risorse economiche allo smaltimento dei rifiuti ricevendo in cambio un pes-

simo servizio». Monforte ha poi esaminato la piaga della disoccupazione giovanile. «Ogni giorno da Barcellona parte un giovane laureato per cercare lavoro altrove. Quasi tutti laureati che qui non trovano occupazione perché l'economia è in dissesto. I disoccupati sono in aumento e superano la soglia del 57 per cento della forza lavoro. Negli ultimi cinque anni – stima il Centro sinistra – la popolazione locale ha perso 3 mila e 500 abitanti compensati solo dalla presenza degli immigrati». Il Forum, già presente su internet sul sito Forumcentrosinistrabarcellona.org e su Fb, è stato annunciato, avrà una sede e nelle more ogni giovedì dalla 19,30 incontrerà la cittadinanza nella sala del Monte di pietà all'Oasi. Chiofalo della Cgil ha illustrato i dati economici di una città in ginocchio, con oltre il 57 per cento di disoccupati ufficiali rispetto alla forza lavoro di 43 mila persone, aggiungendo ai disoccupati anche i precari che lavorano per Palazzo Longano, dalla mensa dove si lavora per 6 ore alla settimana e si guadagna appena 80 eu-

ro al mese, agli anziani il cui numero di assistiti in anno è stato dimezzato.

Sono state poi elencate le penalizzazioni subite dalla città, dalle Ferrovie con le corse soppresse alla questione rifiuti. Gli interventi di Presti, Ingegnere, Novelli e Ravidà si sono soffermati sui disagi sociali e soprattutto sulla disastrosa gestione dei rifiuti ad opera dell'Ato controllata dai sindaci delle due maggiori città, Barcellona e Milazzo. Il forum ha deciso anche di istituire tavoli di discussione su Prg – indicato come illegittimo e su cui è stata ricordata l'esistenza di una inchiesta – e su altri problemi sociali di interesse della popolazione locale. ◀ (l.o.)

**Il coordinamento
attacca la giunta Nania
e indica le emergenze
da affrontare subito**



Presti, Novelli, Ingegnere, Monforte, Chiofalo e Ravidà

L'Amia a caccia di compattatori due sponsor propongono l'affitto

Il sindaco all'azienda: "Chiedete i mezzi alla Regione"

SARA SCARAFIA

L'ORDINANZA di protezione civile è stata firmata già il 30 aprile, all'indomani del vertice romano con Bertolaso sulla discarica di Bellolampo. Ma l'emergenza rifiuti a Palermo non è ancora rientrata: ieri in città c'erano ancora decine di cassonetti pieni. Colpa del fine settimana di festa, con il personale che ha lavorato garantendo l'ordinario ma non la raccolta extra, e ancora una volta dei mezzi, insufficienti a far fronte alla spazzatura accumulata nei giorni di stop alla discarica. Oggi il sindaco Diego Cammarata incontrerà i tre commissari chiamati dal ministero alla guida di

Amia, ai quali ieri ha scritto una lettera che illustra l'ordinanza: Giuseppe Romano, Salvatore Sorbello e Paolo Lupi che sono stati liquidatori, come previsto, sono stati confermati anche come amministratori straordinari. A loro Cammarata chiederà di attivarsi per chiedere all'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo i compattatori dell'Ato Simeto. Si tratta dei cinque mezzi della discordia, promessi al Comune ma mai arrivati perché come rivelato da Russo erano «oggetto di una denuncia per frode comunitaria». Durante il vertice romano, comunque, l'assessore ha assicurato che le difficoltà sono superate e che è pronto a cedere ad Amia non solo i cinque

camion già promessi, ma anche altri mezzi per la raccolta differenziata.

Ma quando? È questa la domanda che preme a Cammarata che inviterà l'Amia a sollecitare l'invio dei mezzi. Perché la "guerra" tra Comune e Regione sul tema rifiuti sembra tutt'altro che superata. Come scrive Cammarata nella nota inviata ieri ai commissari spunta il problema percolato: «La Regione siciliana — scrive il sindaco — non finanzia, come era sembrato che vo-

lesse fare, il processo di bonifica per l'eliminazione del percolato attualmente presente a Bellolampo, ma provvederà alla sola anticipazione delle risorse con l'obbligo della restituzione da parte del soggetto gestore». Una doccia fredda per l'amministrazione.

Ma l'emergenza, al momento, è soprattutto quella dei mezzi: l'Amia sta per pubblicare il bando per l'acquisto di 37 compattatori con i fondi Cipe. Ma intanto conta su quelli dell'Ato Simeto e su quelli degli imprenditori privati: al bando pubblicato dall'azienda per cercare sponsor per l'affitto di camion e compattatori, al momento, hanno risposto in

due. La società aeroportuale Gesap per conto della compagnia aerea Ryanair e Banca Nuova. Entrambi i privati si sono detti disponibili ad affittare un compattatore a testa per sei mesi o due

per tre mesi. Ma quanto costa affittare un camion? Circa 6 mila euro al mese. Acquistare un mezzo nuovo, invece, costa da 160 a 260 mila euro.

Superata l'emergenza mezzi, resta quella della discarica: il primo maggio il sindaco e il prefetto Giancarlo Trevisone hanno accolto il capo della protezione civile nazionale Guido Bertolaso che ha fatto visita a Bellolampo: Bertolaso ha visitato la quinta vasca che dovrebbe essere pronta, a

detta del prefetto, entro fine giugno. Per alleggerire Bellolampo, nel frattempo, l'assessore Russo si è impegnato ad aprire entro quattro mesi la discarica di Bolognetta che dovrebbe ospitare i rifiuti dei 22 comuni del Coines. Ma il sindaco di Bolognetta Gaspare Greco spiega che l'intervento non è poi così semplice: «Non c'è soltanto la discarica da ultimare, ma anche la strada da rifare: è in viottolo stretto dove passa un mezzo alla volta. Lavori finiti in quattro mesi? Ci vogliono moltissimi soldi e tanta buona volontà». Greco spiega poi che la discarica è piccola: «Potrebbe bastare al massimo per due mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per bonificare
Bellolampo
Russo disponibile
solo ad anticipare
le spese necessarie**

ECOADEMPIMENTI*Per il Sistri
vigilanza
su misura*DI **GIORGIO AMBROSOLI**

Arriva l'errata corrige sul Mud, il modello unico di dichiarazione ambientale. Con comunicato in G.U del 30 aprile sono stati pubblicati gli allegati mancanti al dpem 27 aprile 2010 (S.O n. 80 del 28 aprile). Tra qualche giorno dovrebbe poi essere pubblicato anche il dl di proroga al 30 giugno approvato dal governo il 30 aprile. Si chiude la vicenda Mud e si riaccende la questione Sistri (tracciabilità dei rifiuti): il 28 aprile la commissione ambiente della camera ha adottato una risoluzione (8-0006, Ghiglia, Alessandri, Mariani, Libè, Piffari, Togni) che impegna il governo a prevedere un ulteriore periodo di proroga dell'obbligo per le imprese e gli enti di iscriversi al sistema Sistri fino alla data di entrata in vigore del sistema sanzionatorio previsto dal decreto legislativo attuativo della direttiva 2008/98/Ce sui rifiuti. La risoluzione «bipartisan» chiede anche di costituire il comitato di vigilanza e controllo «formato da rappresentanti delle associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative dei produttori, dei trasportatori, dei recuperatori, e degli smaltitori, per garantire un monitoraggio continuo delle problematiche che potrebbero emergere nel corso dell'applicazione del sistema Sistri, attraverso analisi dei dati a cadenza almeno trimestrale». Sempre sul Sistri, Legambiente scrive a Bruxelles eccependo che lo stesso sarebbe una norma tecnica e, quindi, come tale avrebbe dovuto essere notificato prima alla Commissione Ue.

I NODI DELLA REGIONE

CINQUE MILIONI SERVIRANNO PER COSTRUIRE CANILI. PASSA LA RIDUZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Finanziaria, aiuti per 140 milioni ad agricoltura, scuola e sanità

● I fondi stanziati anche per danni causati dalla peronospora e per le aziende vitivinicole

Provvedimenti anche in favore del personale della Fiera del Mediterraneo di Palermo: passa alla Multiservizi. Quattro milioni per i medici specializzandi.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Una pioggia di milioni è pronta a finanziare Comuni, imprese e lavoratori: oltre 90 milioni all'agricoltura, una decina alla sanità e ben 40 milioni alla scuola. Lo prevede la Finanziaria regionale da poco approvata dal Parlamento siciliano, che però non ha risparmiato neanche tagli e assunzioni. Ecco cosa emerge spulciando fra i 129 articoli approvati all'Ars.

Scuola. Una norma del Pd stanziava 40 milioni di euro per tutta una serie di attività extrascolastiche nei quartieri più a rischio dell'Isola. Le somme saranno prelevate dal Fondo sociale europeo e ammonteranno a 20 milioni per il 2011 e a 10 milioni per il 2012 e 2013. Apre una scuola di pomeriggio in quartieri come il Librino di Catania o lo Zen di Palermo, fanno sapere dal Pd, si garantirà sostegno alle famiglie, si toglieranno tanti ragazzi dalle strade e si darà lavoro a tanti operatori scolastici.

Sanità. Cinque milioni di euro finanzieranno i progetti presentati dai Comuni per costruire moderni canili e sterilizzare i cani randagi. Altri quattro milioni di euro saranno destinati alle Università siciliane per il pagamento degli stipendi dei medici

specializzandi che sono stati contrattualizzati nel triennio 2007-2009. Era inizialmente previsto uno stanziamento superiore ma l'assessore Massimo Russo ha comunque garantito che non sono in pericolo i nuovi 198 contratti firmati per l'anno in corso. Via anche alla semplificazione amministrativa nelle Asp per la realizzazione di alcune opere edili.

Agricoltura. Per i danni causati dalla peronospora nel 2007 sono stati stanziati 30 milioni di euro mentre per le altre calamità naturali sono stati aggiunti 15,5 milioni di euro al Fondo di solidarietà regionale. Altri 10 milioni andranno per interventi a fondo perduto sui costi di gestione e sul carburante agricolo. Stessa cifra per le garanzie creditizie mediante Confidi. Stanziati poi 13 milioni, 5 in più rispetto al passato, per il consolidamento delle passività su mutui almeno decennali. Aiuti anche alle aziende vitivinicole: 11 milioni favoriranno il loro accorpamento mentre 5 milioni saranno a disposizione per la promozione nei paesi al di fuori dell'Ue. Altri 3 milioni andranno alle organizzazioni di produttori del settore vitivinicolo, 1,5 milioni per il fondo antiusura del settore agricolo, 1,8 milioni per la copertura delle spese eccedenti delle cantine vitivinicole causate dalla «vendemmia verde» e 320 mila euro per contributi ad aziende agrozootechniche.

Fiera del Mediterraneo. Il personale rimasto nell'ente di

Palermo transiterà tra le fila della Regione e presso la Multiservizi Spa. Contributi economici continueranno ad essere erogati per le spese urgenti ed indifferibili.

Formazione. Alcuni interventi, come in materia sanitaria o di riqualificazione docenti anziani, saranno finanziati attingendo ai fondi comunitari del Por 2007-2013. «Ma la vera rivoluzione a cui stiamo lavorando – dice l'assessore Mario Centorino – è di scrivere un piano al quale saranno gli enti a doversi adattare, in base alle richieste del mercato».

Società partecipate. Passeranno da 27 a 13. Ognuna dovrà rientrare in una delle 13 aree strategiche individuate dalla Regione, che vanno dai «trasporti» alla «ricerca». Nonostante il pressing del Pd, però, la riduzione non è stata quella sperata. Tanto che in Aula il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, aveva ironizzato sul rischio che «le partecipate aumentassero piuttosto che diminuire». Inizialmente le previsioni parlavano del taglio di 16 società, ma due emendamenti hanno stravolto i piani introducendo altri due settori: energia e agroalimentare. Bocciata invece la proposta di creare una quattordicesima area legata alle autostrade. Sarà comunque garantito il personale. I dipendenti delle terme di Sciacca e Acireale saranno equiparati a quello delle partecipate per godere delle stesse garanzie occupazionali. (*RIVE*)

LA SICILIA COM'È

●●● IL LAVORO CHE NON C'È

I siciliani a vario titolo privi di un lavoro sono circa 750 mila; nessun'altra regione italiana conta tanti disoccupati ufficiali come la Sicilia.

●●● QUANDO IL DATORE DI LAVORO È PUBBLICO

Ogni cento posti letto ospedalieri ci sono 69 medici in Sicilia e 58 nella media italiana (+19%), 129 infermieri in Sicilia e 141 nella media nazionale (-7%).

●●● I RITARDI DI INTERNET

In Sicilia soltanto il 3,5% delle amministrazioni pubbliche dispone di un sito internet, rispetto al 5,5% della media nazionale ed al 5,8% del centro-nord.

●●● LA DIFFERENZIATA LANGUE

Nel nord Italia il 40% dei rifiuti va in raccolta differenziata: al centro si arriva al 20%, nel mezzogiorno al 10% ed in Sicilia al 7%.

●●● IL TRIONFO DELLE DISCARICHE

La Sicilia è la prima regione italiana per quantità di rifiuti conferiti in discarica: quasi 500 chili a testa, rispetto ad una media nazionale che si attesta attorno ai 200 chili.

●●● LA FUGA DALLE SCUOLE

La percentuale di abbandoni scolastici si mantiene attorno al 30% in Sicilia; scende al 25% nel mezzogiorno e si attesta al 18% nel centro nord.

●●● DEPURATORI? GRAZIE NO!

Il 70% della popolazione italiana è servita da impianti di depura-

zione; nel Mezzogiorno si sfiora il 60%. In Sicilia ci fermiamo al 35%.

●●● LO SCARSO APPEAL DEGLI ASILI NIDO

Nella media italiana il 15% dei bambini frequenta un asilo nido. In Sicilia sono appena il 5%. Il 33% dei comuni siciliani ha attivato servizi per l'infanzia, rispetto al 60% del nord-est.

A CURA DI LELIO CUSIMANO

EMENDAMENTO PD. Per sostenere spese elettriche, telefoniche e per le agenzie di stampa

Contributi per giornali, radio e tv

PALERMO

●●● La Regione erogherà contributi a giornali, radio e tv locali. Lo prevede un emendamento approvato nella Finanziaria regionale proposto dal deputato del Pd, Giuseppe Lupo. Sarà un decreto del presidente della Regione, successivamente, a stabilire i criteri secondo i quali saranno distribuiti gli incentivi. Col decreto «mille proroghe», il governo nazionale ha tagliato i finanziamenti all'editoria locale. «Molte strutture erano a rischio chiusura» spiega Lupo. La norma regionale si sostituisce in pratica a quella cassa-

ta da Roma e prevede di finanziare il 50 per cento delle spese sostenute per l'energia elettrica, l'utenza telefonica e per i costi relativi agli abbonamenti alle agenzie di stampa nazionale. «Il tutto rispettando le disposizioni comunitarie - precisa Lupo - che al momento prevedono un massimo di aiuti di 200 mila euro in tre anni, cifra che dovrebbe passare a 500 mila euro quando sarà recepita la nuova normativa». All'interno della norma è passata pure un'altra proposta che prevede di sostenere l'editoria locale tramite le pubblicazioni degli enti locali. Le

pubbliche amministrazioni, comprese Regione, Province, Comuni e aziende, quando si costituiranno parte civile, di inserire la richiesta al giudice di pubblicazione su quotidiano a diffusione regionale con pagina dedicata alla provincia della eventuale sentenza di condanna. E nel caso dovessero perdere la causa dovranno provvedere a propria cura e spese alla pubblicazione dell'estratto della sentenza sul principale quotidiano di riferimento nell'ambito della provincia ove ha sede la stessa pubblica amministrazione. (RIVE) **ML VE.**



1 Il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo e il capogruppo all'As Antonio Cracolici. 2 Mario Centorino. 3 Massimo Russo